

## CONGRESSI

a cura di Fabiola Maggio

### **Incarnazione ed ecologia nella sofferenza umana** **Convegno di studio con il prof. Thomas Fuchs**

*Embodiment and Ecology in the Actual Sufferings of Everyday Life.*

*An International Seminar with Thomas Fuchs*

**(Siracusa, 14-15 giugno 2024)**



Il 14 e 15 Giugno 2024 nella Sala Congressi del Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa si è tenuto il Convegno annuale dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, sul tema: "Incarnazione ed ecologia nella sofferenza umana", con il patrocinio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, dell'Ordine dei Medici della Provincia di Siracusa, dell'INDA (Istituto Nazionale del Dramma Antico), della FIAP (Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia), della SIPG (Società Italiana Psicoterapia Gestalt) e del Comune di Siracusa.

Anche quest'anno il Convegno ha avuto l'onore di ospitare una personalità d'eccezione, il prof. Thomas Fuchs, uno dei massimi esponenti della psichiatria fenomenologica tedesca ed europea. Docente di Filosofia e Psichiatria all'Università di Heidelberg (Germania) nella cattedra che fu di Karl Jaspers, il prof. Fuchs è ricercatore, studioso ed esperto dei temi della fenomenologia clinica, dell'enattivismo e dell'ecologia. In dialogo col prof. Fuchs: Margherita Spagnuolo Lobb, Pietro Cavaleri, Ekkehard Tenschert, Scott Churchill, Santo Di Nuovo, Giancarlo Pintus e Valeria Rubino.

Un evento ricco di voci in cui i temi di fondo affrontati sono stati: l'isolamento narcisistico, che sembra caratterizzare non solo molti pazienti delle stanze di terapia, ma una condizione diffusa nella società contemporanea e la risposta a tale condizione da ricercare nella consapevolezza e nella riscoperta della dimensione primaria dell'uomo, in quanto essere vivente in connessione incarnata con l'altro e con l'ambiente, secondo una genuina visione fenomenologica ed ecologica.

L'intento di come "rigenerare l'umano" è stato dunque il filo conduttore che ha risuonato nei due giorni di lavori con l'attenzione interessata dei partecipanti (medici, psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, educatori, docenti, allievi ed ex allievi della scuola). È stato proprio il prof. Fuchs, nella sua relazione magistrale dal titolo *Il dilemma narcisistico alla base delle attuali tecnologie*, ad aprire il tema del narcisismo collettivo mettendolo in relazione con lo sviluppo sempre più spinto verso la tecnologizzazione della vita, tendenza che sembra minare l'essenza stessa dell'uomo. Per Fuchs la struttura narcisistica dell'uomo post-moderno vede la macchina (tecnologia, AI) quale Altro nel rispecchiamento grandioso tipico del vissuto narcisistico che tradisce un senso di vuoto e solitudine esistenziale.

*Quaderni di Gestalt (ISSN 1121-0737, ISSN e 2035-6994), XXXVII, n. 2/2024*

DOI: 10.3280/qg2024-2oa18698

Secondo lo psichiatra tedesco questo processo è l'esito di una abdicazione al nostro sé più profondo, in quanto si concretizza in una rappresentazione disincarnata di sé. La proposta di Fuchs a questa deriva è l'impegno globale per un nuovo umanesimo che egli definisce "incarnato", basato su una nuova cultura dei sensi: gli esseri umani non sono algoritmi, ma esseri primariamente sensoriali; essere vivi è esperienza incarnata. Per cui il superamento del narcisismo collettivo può avvenire con una nuova consapevolezza della nostra intercorporeità, attraverso quella che egli chiama "convivialità", ovvero l'essere connessi con gli altri incarnati ("solo se toccati col tatto ci sentiamo realmente in contatto con l'altro").

Dall'analisi di Fuchs è scaturito un interessante dibattito tra pubblico e relatori, in cui si sottolinea che, sebbene il potere della tecnica sembri inarrestabile, il ritorno alla nostra stessa umanità è l'unica alternativa che ci resta da seguire.

A collocare il tema nella pratica clinica lo psicoterapeuta austriaco Ekkehard Tenschert, formatore e supervisore EAGT (*European Association for Gestalt Therapy*) e ÖBVP (*Österreichische Bundesverband für Psychotherapie*), che nella relazione *Modi di incontro terapeutico in un campo narcisistico*, ha voluto evidenziare quanto la cura stia nell'accoglienza della vergogna e del senso di umiliazione che i pazienti narcisisti vivono nell'affidarsi al terapeuta e quanto sia cruciale che il terapeuta stesso possa mostrarsi agli occhi del paziente come fallibile e criticabile. Ne ricaviamo una lezione preziosa: delle difficoltà dello stare insieme si può allora parlare senza che nessuno dei due ne venga distrutto. La seconda giornata di lavori ha visto affrontare alcune forme attuali della psicopatologia contemporanea. A fare da sfondo l'intervento di Pietro Cavalieri, didatta dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, che sulla scorta delle analisi di Hartmut Rosa (sociologo critico, esponente della Scuola di Francoforte), illustra uno scenario complementare a quello esposto da Fuchs, ma dagli stessi esiti, nel quale un'altra forma dell'alienazione tardo-capitalistica, in parallelo alla tecnologizzazione delle relazioni, è l'"Accelerazione" impressa alle vite di ciascuno di noi. L'impossibilità di soffermarsi, di stare presso di sé, non consente il processo di assimilazione (concetto già caro ai fondatori della Gestalt) e pertanto perdiamo la capacità di trasformarci e crescere umanamente. Cosa fare? Qui Rosa, Fuchs e Spagnuolo Lobb, fa notare Cavalieri, parlano, pur con le dovute differenze, la stessa lingua: propongono la "risonanza" come quella particolare forma di connessione con l'altro e la natura che può venir fuori se solo ci diamo l'opportunità di fermarci e ascoltarci nel corpo mentre siamo di fronte a un altro corpo. Quel corpo vivo che, nella sua *lecture* sui disturbi alimentari, Fuchs vede sacrificato in favore del corpo concepito quale oggetto. Quindi, non si tratta di un problema di immagine corporea, avverte lo psichiatra tedesco, ma di un conflitto tra corpo soggetto (visuto) e corpo oggetto (socializzato), dove il primo deve essere negato e controllato nelle sue trasformazioni. L'esperienza depressiva è il tema su cui si focalizza Spagnuolo Lobb nel suo intervento, dove il corpo fonte di vitalità è reso immobile, così come immobile e in stallo è il campo terapeuta/paziente. Come rintracciare l'eccitazione, l'ad-gredere che comunque è presente nel paziente depresso? Mobilitando il campo attraverso l'attivazione corporea e percettiva del terapeuta che diventa risorsa a fronte della desensibilizzazione in cui si trova il paziente. Cosa sento di fronte al paziente? Come è collegato con la vita del paziente? Come posso cambiare me stesso

per cambiare il processo? Sono le domande chiave proposte da Spagnuolo Lobb finalizzate alla rivitalizzazione del campo terapeutico. Si ribadisce, quindi, che ciò che è importante nella psicoterapia e nel sociale è il mettersi in gioco, il ri-connettersi attraverso il sentirsi e il sentire l'altro e le cose. Stiamo parlando di empatia e risonanza, due momenti e due capacità che concorrono a quella particolare forma di conoscenza che Spagnuolo Lobb ha definito Conoscenza Relazionale Estetica (2017). L'empatia come capacità innata, ma da coltivare per Santo Di Nuovo, professore emerito di Psicologia all'Università di Catania, che nel suo contributo la richiama come antidoto da contrapporre al rischio che lo sviluppo dell'IA (Intelligenza Artificiale) ci conduca ad una più globale "vita artificiale". Quell'empatia negli incontri tra esseri viventi oggetto degli studi di Scott Churchill, professore emerito di psicologia presso l'Università di Dallas, fenomenologo clinico che a seguire, in video-collegamento da Dallas (USA), nel suo contributo *Recuperare il senso della nostra presenza incarnata negli altri: Empatia, ecopsicologia e appello alla compassione*, ci porta, attraverso una serie di immagini toccanti che mostrano il contatto visivo e tattile tra alcuni animali e gli esseri umani, ad una prospettiva per certi versi inedita nel rapporto tra esseri viventi: la prospettiva in seconda persona. Dalla lezione di Lévinas, Heidegger e Merleau-Ponty, Churchill invita a uscire dal nostro solipsismo antropocentrico, per considerarci esseri viventi insieme ad altri esseri viventi, accomunati dal fatto di essere, uomini e creature, "esseri senzienti". È Giancarlo Pintus, didatta dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, a contribuire alla discussione dal versante neurobiologico nelle esperienze di *addiction*. La stimolazione dei meccanismi neurofisiologici dei vari network del sistema cerebrale da parte degli oggetti di abuso innesca una cronicizzazione del comportamento dipendente, con la triste conseguenza della riduzione del bisogno di comunicare con il mondo. Gli studi di neurofisiologia sembrano confermare quanto la tendenza all'abuso (sostanze, gioco, virtualità) rappresenti una dis-connessione con l'altro e l'ambiente, una forma dunque di quell'isolamento narcisistico filo conduttore di tutti gli interventi delle due giornate. A chiosa di questo convegno così intenso e nutriente, ricco di letture teoriche e spunti clinici, la presentazione di un caso clinico da parte della dott.ssa Valeria Rubino, psichiatra presso l'ASP di Siracusa, psicoterapeuta e didatta dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. Una testimonianza emotivamente partecipe del lavoro con un giovane adulto attraverso cui capiamo come in una società liquida è la psicopatologia a farsi liquida e in cui l'ancoraggio al DSM-5 risulta insufficiente se non viene integrato da una relazione terapeutica esteticamente comprensiva.

*Salvatore Greco\**

## BIBLIOGRAFIA

Spagnuolo Lobb M. (2017). La conoscenza relazionale estetica del campo. Per uno sviluppo del concetto di consapevolezza in psicoterapia della Gestalt e nella clinica contemporanea. *Quaderni di Gestalt*, XXX, 1: 17- 33. DOI: 10.3280/GEST2017-001003

\* Psicologo, psicoterapeuta, Didatta dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, collaboratore del Centro Clinico e di Ricerca dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. E-mail: salvogreco70@yahoo.it